

Stefano Gensini

Apogeo e fine di Babele

Linguaggi e lingue nella prima modernità

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2016
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674630-6

Premessa

Questo libro illustra alcuni passaggi, a mio parere essenziali, della storia delle idee e delle filosofie linguistiche europee, grosso modo fra i primi decenni del XVI secolo e la metà del XVIII. L'allargamento degli orizzonti linguistici dell'Occidente, grazie alla scoperta di nuovi mondi e nuove etnie e idiomi, l'accesso a una visione plurale e decentrata dei linguaggi umani, ormai eccedente quella delle tre lingue classiche (greco, latino, ebraico), il processo di laicizzazione delle teorie che ne seguì, in particolare per quanto riguarda le tesi sull'origine del linguaggio, infine il ruolo giocato da due pensatori di grande importanza, e per certi versi affini, quali Leibniz e Vico, sono i temi sui quali ho cercato di sollecitare l'attenzione dei lettori. Essi mi paiono ineludibili per una ricerca storica sulla filosofia del linguaggio che provi a ogni passo ad ancorare le scansioni interne delle teorie ai contesti, non solamente speculativi, ma storico-ideologici, politici, religiosi, entro i quali maturarono ed in rapporto ai quali possono e debbono essere interpretate.

Questi capitoli, segmenti di un discorso sostanzialmente unitario fin dal suo nascere, provengono da occasioni convegnistiche o da miscellanee cui ho partecipato dal 2007 al 2015, ma sono stati interamente rivisti e aggiornati per questa edizione che li riunifica anche formalmente. Un sentito grazie agli amici e colleghi Eugenio Canone, Antonio Lamarra e Cristina Marras dell'ILIESI-Cnr, Carlo Borghero e Anna Lisa Schino del Dipartimento di Filosofia della Sapienza e a Rita Messori del Dipartimento di Antichistica, Lingue, Educazione, Filosofia dell'Università di Parma, per avermi a suo tempo stimolato in queste direzioni di ricerca e per aver acconsentito a che io riutilzassi i materiali che ne risultarono. Un grazie altrettanto sentito alla dottoressa Alessandra Borghini

che, in tempi davvero difficili per l'editoria di cultura, ha accettato di scommettere anche su questo piccolo libro e ai colleghi Adriano Fabris e Giovanni Manetti, che lo hanno amichevolmente ospitato nella loro collana.

S.G. (aprile 2016)

I capitoli di questo libro sono originariamente apparsi (in forma più o meno diversa dalla presente) nelle seguenti sedi:

1. In Cristina Marras, Anna Lisa Schino (a cura di), *Linguaggio, filosofia, fisiologia nell'età moderna. Atti del convegno di Roma, 23-25 gennaio 2014*, Roma, Iliasi-CNR 2015, pp. 193-218.
(Online: http://www.iliasi.cnr.it/pubblicazioni/Ricerche-01-Marras_Schino.pdf)
2. In Eugenio Canone (a cura di), *Per una storia del concetto di mente*, vol. 2, Firenze, Olschki 2007, pp. 193-221.
3. In Fabrizio Amerini, Rita Messori (a cura di), *Sulle origini del linguaggio. Immaginazione, espressione, simbolo*, Pisa, Edizioni ETS 2012, pp. 173-190.
4. In *Lexicon Philosophicum 2*, 2014, pp. 189-2012.
(Online <http://lexicon.cnr.it/index.php/LP/issue/view/28>)

In conformità a una consuetudine informativa che si sta giustamente diffondendo, anche in sedi specialistiche, allego alla prima menzione di un autore i relativi dati biografici. Il lettore esperto di questo periodo storico non ne sarà disturbato più di tanto. Altri potranno, spero, trovarli di qualche utilità a fini di un rapido inquadramento storico-cronologico.

Capitolo 1

Apogeo e crisi di Babele: le lingue e il nuovo mondo

0. Premessa

Il mito di Babele, uno dei più resistenti della tradizione cristiana, viene narrato nell'undicesimo capitolo della *Genesi*, il primo libro della Bibbia. Esso offre una spiegazione in chiave teologica dell'origine delle differenze linguistiche nell'umanità postdiluviana, costituita dalle generazioni discendenti dai figli di Noè: Sem, Cam e Jafet. Veniva così preso di petto un dato dell'esperienza centrale nella cultura del mondo antico, destinato a riflettersi variamente nell'esorcizzazione greca (onde vennero definiti *barbaroi*, cioè incomprensibili, tutti gli alloglotti) e nella politica linguistica di Roma (tanto tollerante verso le parlate dei popoli via via sottomessi, quanto gelosa del prestigio e dei privilegi connessi allo *status*, anche linguistico, del *civis romanus*). Val la pena rileggere in apertura questo passo strategico del pensiero linguistico occidentale:

Erat autem terra labii unius, & sermonum eorundem. Cum proficiscerentur de Oriente, invenerunt campum in terra Sennaar, & habitaverunt in eo. Dixitque alter ad proximum suum: venite, faciamus lateres, & coquamus eos igni. Habuerunt lateres pro saxis, & bitum pro cemento, er dixerunt: venite, faciamus nobis civitatem et turrim, cujus culmen pertingat ad coelum; et celebremus nomen nostrum antequam dividamus in universam terram.

Descendit autem Dominus, ut videret civitatem & turrim, quam aedificabant filii Adam, ex dixit: Ecce, unus est populus, & unum labium omnibus. Coeperunt hoc facere, nec desistent a cogitationibus suis, donec eas opere compleant. Venite, igitur, descendamus, & confundamus ibi linguam eorum, ut non audiat unusquisque vocem proximi sui. Atque ita divisit eos Dominus ex illo loco in universas terras, & cessaverunt aedificare civitatem. Et idcirco vocatum est nomen ejus Babel, quia ibi confusum

est labium universae terrae; et inde dispersit eos Dominus super faciem cunctarum regionum (1630: 6)¹.

Già al tempo della stesura della *Genesis* (VI-V sec. a.C.?), tuttavia, l'ipotesi che la diversificazione delle lingue dipendesse da un atto di insubordinazione a Dio e dalla conseguente punizione doveva convivere con una diversa spiegazione, esposta nel capitolo precedente, il decimo, dello stesso libro. Lì la formazione di lingue differenti da quella primeva (l'ebraico, secondo la narrazione tradizionale) veniva fatta risalire a cause puramente storiche, intrecciandosi all'avvicinarsi delle generazioni nel tempo e al lento separarsi delle etnie, andate a occupare ciascuna una parte dello spazio geografico disponibile:

Ab his divisae sunt insulae gentium in regionibus suis, unusquisque secundum linguam suam et familias suas in nationibus suis (ibid.).

È degno della massima attenzione il fatto che idee così diverse intorno allo stesso fenomeno convivessero, l'una accanto all'altra, nel testo biblico. Non compete a queste pagine spiegare come ciò sia potuto accadere; mentre è importante osservare fin d'ora che questo alternarsi di scenari e di argomenti (dedotti in un caso da cause esterne, trascendenti, e in un altro da ragioni empiriche, come in una sorta di arcaica antropologia) accompagnerà tutto il nostro percorso, che prende le mosse grosso modo dalla seconda metà del Cinquecento e giunge, con Giambattista Vico (1668-1744), fin quasi alla metà del secolo XVIII.

Delle due spiegazioni, comprensibilmente, fu quella babelica, per lunghissimo tratto, la più autorevole e fortunata. Spostiamoci dunque in avanti di molti secoli, fino a raggiungere quella fase, fondamentale per la storia moderna, in cui l'orizzonte linguistico delle persone colte si apre a includere, oltre alle lingue classiche, greco e latino, e all'ebraico delle Scritture, una gamma inaudita di lingue vernacolari messe per la prima volta in grammatica e, caso nuovissimo, una quantità di idiomi finora sconosciuti, di cui giunge notizia dalle terre lontane, per la prima volta toccate e esplorate dagli occidentali.

¹ Riprendo la citazione da un'edizione d'epoca, esemplata su quella vaticana del 1592, sotto papa Sisto V. La punteggiatura è stata modernizzata a fini di maggiore leggibilità.

Indice

<i>Premessa</i>	7
<i>Capitolo 1</i> Apogeo e crisi di Babele: le lingue e il nuovo mondo	9
<i>Capitolo 2</i> Bruti o comunicatori? La scoperta dei linguaggi animali	35
<i>Capitolo 3</i> Alle origini del linguaggio: Leibniz apre una nuova via	67
<i>Capitolo 4</i> Vico e la diversità delle lingue: la fine di Babele	87
Appendice	109
Riferimenti bibliografici	117
Indice dei nomi	133

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016